

AUTOSCATTTO

Un formato originale e molta nostalgia per l'analogico.
Ecco il ritorno in grande stile delle Polaroid



Cogli l'attimo

L'unicità di un'istantanea

Gli antropologi del futuro si troveranno, un giorno, a riflettere sulla rivoluzione digitale che stiamo vivendo; la loro attenzione si soffermerà probabilmente sulla «smaterializzazione» dello spazio e la conseguente accelerazione del tempo. Da quando il mondo fisico ha cominciato a essere tradotto in stringhe alfanumeriche, intere biblioteche si sono riversate in dispositivi che stanno nel classico palmo della mano. I nostri cellulari e tablet sono borse di Mary Poppins capaci di contenere dati, immagini e musica in quantità tali che, nella loro versione «tangibile», occuperebbero diverse stanze.

Prima c'era lo smartphone...

Si capisce dunque perché le giovani generazioni siano così affezionate ai propri smartphone: questi dispositivi racchiudono letteralmente tutto un mondo, che peraltro è raggiungibile in pochi istanti. Basta muovere le dita sullo schermo per accedervi. Così, l'intervallo di tempo che intercorre fra il sorgere di un'idea e la sua attuazione si è considerevolmente accorciato. Il caso più eclatante è forse quello della fotografia, dove lo scatto è venuto a coincidere con la realizzazione dell'immagine... con l'effetto collaterale di ritrovarci sommersi di foto che raramente guardiamo una seconda volta.

Imprevedibile e al tempo stesso inevitabile ci appare dunque, con il senno di poi, lo straordinario successo che da qualche anno a questa parte la «Polaroid» va riscuotendo fra i millennials. Il vетusto apparecchio, nella nuova versione compatibile con i nativi digitali, consente infatti un ritorno alla tangibilità dell'oggetto mantenendo invariate le caratteristiche d'istantaneità e, in alcuni casi, d'ubiquità che sono proprie del post-analogico. Rilanciata da un team di 5 persone capeggiate da Florian Klaps, biologo austriaco appassionato di apparecchi fotografici, la riveduta Polaroid ha avuto dapprima un riscontro di nicchia nel 2010, a New York, fra i giovani amanti del vintage, affascinati proprio dalla difficoltà comportata dal suo non ancora perfezionato utilizzo. Sei anni dopo, una versione migliorata del-



la fotocamera con flash led, regolazione dell'esposizione e dei tempi di posa, e che può connettersi allo smartphone per scattare da remoto – la *Impossible I-1* – esce sul mercato. È la svolta.

I bei tempi andati

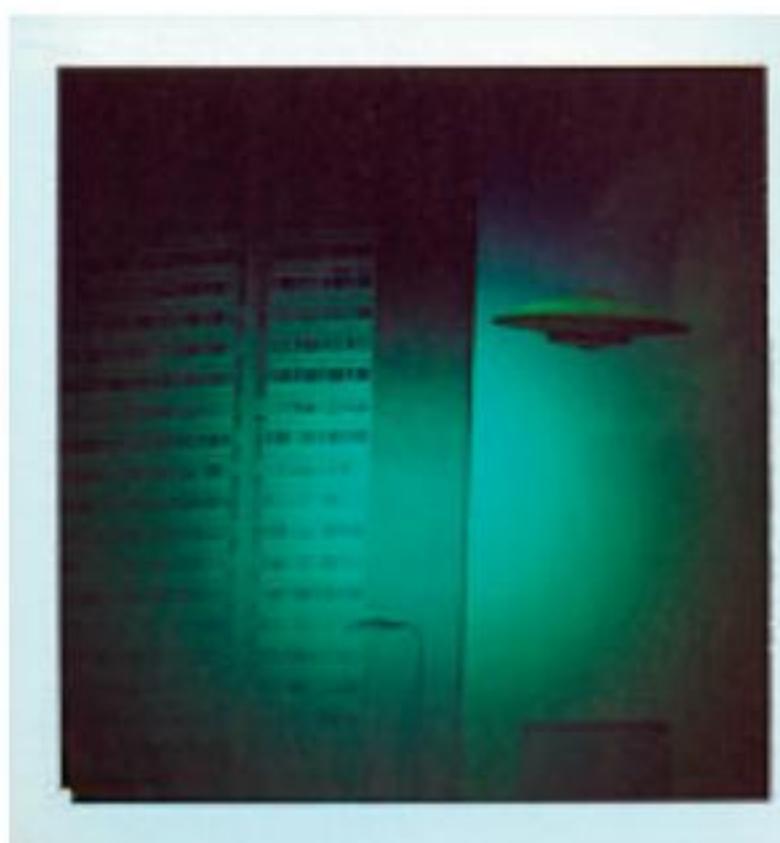
Certo, la nostalgia gioca un ruolo rilevante in tutto questo, nella fattispecie quel tipo di nostalgia per qualcosa che non si è mai conosciuto, e di cui non dimeno si sente la mancanza. «Prima che la Polaroid ricomparisse» scrive Rhiannon L. Cosslett, giornalista del *Guardian*, «la nostalgia fotografica si è nutrita di filtri iPhone, fotocamere Fujifilm Instax e relative pellicole, e

del revival delle cabine per fare le fototessera. C'erano addirittura negozi che stampavano le tue foto digitali dandogli un aspetto rétro...».

Parafrasando Walter Benjamin, sembra che la nuova Polaroid abbia fatto riscoprire ai ragazzi l'aura dell'istantanea, per sua natura unica e irripetibile, nell'epoca dell'infinita riproducibilità digitale delle immagini. Favoriti in questa riscoperta dall'elevato costo della pellicola, che induce a tesorizzare gli scatti, i millennials appendono le loro foto a un filo teso, aspettando che l'immagine emerga dall'emulsione fotografica. L'attesa necessaria al compiersi di ogni processo creativo.

70 ANNI DI STORIA / Il marchio è legato a un rivoluzionario processo chimico sperimentato nel 1929 da Edwin Land.

Nel 1947 nacque la prima fotocamera Polaroid, con la quale si potevano ottenere immagini fotografiche pochi secondi dopo lo scatto.



UNA LENTA RINASCITA

Il rinnovato interesse per le fotocamere istantanee ha attratto diversi marchi, alcuni dei quali, a onor del vero, hanno preceduto l'iconica Polaroid. La prima è stata **Fujifilm**, che nel 1998 ha rilasciato la *Instax Mini 10*, capostipite delle «nuove» fotocamere istantanee. Nel 2014 **Lomography** ha invece creato, grazie al finanziamento di un milione di dollari raccolti su Kickstarter, *Lomo'Instant*, seguita nel 2016 da *Lomo'Instant Automat*: entrambe stampano su pellicola *Instax Mini*. Nel 2015, **MiNT Camera** ha messo in vendita *InstantFlex TL70*, una fotocamera vintage che «cita» la Reflex biottica, mentre nel 2016 è uscita *Ultimate Flagship SLR670-S*. Nel 2017 la **Impossible Project**, appena rinominata **Polaroid Originals**, ha annunciato l'uscita di *Polaroid OneStep 2*, discendente diretta dell'archetipica *SX 70 OneStep* che nel lontano 1977 cambiò per sempre la storia della fotografia analogica.

In questa pagina: immagini tratte dal portale hiveminer.com. Nella pagina di sinistra: elaborazione fotografica nella quale è ritratta una fotocamera istantanea Polaroid Sun 600 LMS (1983).

MAI DIRE «IMPOSSIBILE»

Nel 2017, a dieci anni dall'inizio dell'impresa, il team di Florian Klaps ha rilevato il marchio Polaroid, potendo così finalmente cambiare il proprio nome da **Impossible Project** – un nome che prende spunto dalla risposta che puntualmente si sentivano dare dagli investitori a cui sottoponevano la loro idea – in **Polaroid Originals**, come fin dal principio sognavano di fare.

POLAROIDERS

di Francesca Monti

Immagini & emozioni

Il revival della fotografia istantanea, con la fisicità del suo supporto, è un fenomeno a prima vista paradossale nella volatilità dell'era digitale. Eppure, spesso sono proprio le pratiche basate su tecnologie analogiche a inventare nuovi modi per far convivere passato e presente. Lo dimostra, ad esempio, una realtà come quella del social network *Polaroiders*. Nato in Italia nel 2010, consente a 1'700 fotografi e artisti – anche del nostro territorio, come Pierre Pellegrini e Giacomo Inches, responsabile del progetto per la Svizzera italiana – di proporre e confrontare le loro opere, oltre a offrire occasioni di incontro offline con festival, eventi e concorsi. A fondarlo, con Carmen Palermo, è stato Alan Marcheselli, che desiderava «dare una casa sia virtuale che reale agli appassionati di fotografia istantanea». Classe 1971, Marcheselli nasce in realtà come interior designer: «Mi sono avvicinato alla Polaroid per motivi di lavoro, perché mi occorreva uno strumento facile e veloce per catalogare i prodotti della mia azienda in un book fotografico (era la fine degli anni Ottanta). Successivamente, per divertimento, produssi una foto di un ufo che volava sulla casa di un amico, e venni spinto a trasformare quell'idea in un portfolio; la mostra che ne conseguì venne interamente venduta il giorno dell'apertura, e questo mi ha portato verso la carriera artistica». Poco a che vedere, dunque, con il ritorno su vasta scala della Polaroid in chiave vintage: «Mi infastidisce soprattutto l'ignoranza sul tema, perché le mode possono essere anche utili, se non vengono subite ma servono ad arricchire la nostra cultura». Il digitale è infatti per i Polaroiders solo uno strumento di divulgazione, mentre la produzione delle immagini deve essere rigorosamente analogica. Sono perciò banditi dalla comunità, *ça va sans dire*, i vari filtri che consentono anche a uno smartphone di simulare lo scatto analogico: «Ancora non capisco perché si debba emulare qualcosa, non ne comprendo nemmeno la finalità: ti serve una foto? Bene, puoi farla serenamente con il digitale. Vuoi un'istantanea? C'è solo un modo». Quali sono allora i requisiti indispensabili per entrare a far parte dell'universo dei *Polaroiders*? «La regola è una e una soltanto: amare la fotografia istantanea». E di occasioni per coltivare questa passione *Polaroiders.it* ne offre diverse, a partire dal Festival di fotografia istantanea ISO600 (Riccione, 26-29 luglio presso il Palariccione (polaroiders.it)).